

COMMISSIONE VII

DIFESA

54.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ATTILIO RUFFINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):		TRAMARIN e COLUMBU: Corresponsione al cittadino militare di leva di una retribuzione pari a quella corrisposta ad un lavoratore generico dipendente pubblico o privato (3549).....	3
BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO, FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri: Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (<i>Approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato con l'unificazione delle proposte di legge senatori Signori ed altri, Jervolino Russo ed altri, Schietroma ed altri</i>) (66-150-275-320-1316-1349-B);		RUFFINI ATTILIO, Presidente	3, 4, 5, 10
Integrazione della legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva (2659);		ASTORI GIANFRANCO	4, 8
REGGIANI ed altri: Nuove norme in materia di servizio militare di leva (1777);		BARACETTI ARNALDO	4, 5
		CERQUETTI ENEA	5, 8
		DI RE CARLO	9
		MELELEO SALVATORE	8
		MICELI VITO	9
		OLCESE VITTORIO, Sottosegretario di Stato per la difesa	10
		PERRONE ANTONINO, Relatore	4, 5, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,40.

PAOLO ZANINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri: Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato con l'unificazione delle proposte di legge senatori Signori ed altri, Jervolino Russo ed altri, Schietroma ed altri) (66-150-275-320-1316-1349-B); del disegno di legge: Integrazione della legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva (2659); e delle proposte di legge Reggiani ed altri: Nuove norme in materia di servizio militare di leva (1777); Tramarin, Columbu: Corresponsione al cittadino militare di leva di una retribuzione pari a quella corrisposta ad un lavoratore generico dipendente pubblico o privato (3549).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della propo-

sta di legge di iniziativa dei deputati Baracetti, Angelini Vito, Cerquetti, Pierino, Zanini, Corvisieri, Fagni, Gatti, Martellotti, Minucci, Palmieri, Guerrini, Spataro; Cristofori; Perrone, Caccia, Stegagnini; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto, Balzardi, Bambi, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Zoppi; Lobianco, Carlotto, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bruni, Campagnoli, Citaristi, Contu, Cristofori, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Micheli, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Urso, Zambon, Zarro, Zuech: « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », già approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera nella seduta del 18 luglio 1984 e modificata dal Senato nella seduta del 4 novembre 1986, con l'unificazione delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Signori, Barsacchi, Bozzello Verole, Segreto, Scevarolli, Buffoni, Greco; Jervolino Russo, Bompiani, Triglia, Codazzi, D'Agostini, Nepi, D'Amelio, Della Porta, Saporito, De Cinque, Foschi, Fontana; Schietroma, Pagani Maurizio, Sclavi; del disegno di legge: « Integrazione della legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Reggiani, Belluscio, Amadei, Caria, Ciocia, Correale, Costi, Cuojati, De Rose, Genova, Ghinami, Madaudo, Massari, Preti, Rizzi, Sarli, Scovacicchi: « Nuove norme in materia di servizio militare di leva »; Tramarin e Columbu: « Corresponsione al cittadino militare di leva di una retribuzione pari a quella corrisposta ad un lavoratore generico dipendente pubblico o privato ».

ANTONINO PERRONE, *Relatore*. Poiché non ho avuto la possibilità di esaminare il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, avanzo la richiesta di un breve rinvio della discussione prima di procedere nella mia relazione.

ARNALDO BARACETTI. Il mio gruppo è disponibile ad accogliere soltanto la proposta di una breve sospensione della seduta in considerazione del fatto che il ministro, secondo quanto comunicatoci informalmente dal presidente, intende essere presente alla discussione di questo provvedimento. Siamo, invece, contrari a rinviare alla seduta di domani l'inizio della discussione dal momento che, essendo già iscritti altri provvedimenti all'ordine del giorno, correremmo il rischio di non approvare il testo al nostro esame in tempo utile per inviarlo al Senato, in modo da essere approvato anche da quel ramo del Parlamento prima della sospensione dei lavori in occasione delle festività natalizie.

Sappiamo bene — d'altra parte risulta dagli stessi atti parlamentari del Senato — che il provvedimento sul servizio militare di leva ha incontrato, nell'altro ramo del Parlamento, grosse difficoltà per i dissensi esistenti all'interno della maggioranza, tanto è vero che il suo *iter* è stato bloccato per due anni e mezzo, che per farlo proseguire è stato necessario il ripetuto intervento del ministro e che il capogruppo della democrazia cristiana si è addirittura dimesso, proprio in relazione a quei dissensi. Sia dunque ben chiaro che noi non vogliamo renderci complici di manovre che tendano ad insabbiare nuovamente questa legge. Soltanto dopo una triste serie di suicidi nelle caserme essa ha ripreso il suo *iter* al Senato ed è stata colà approvata; non vorrei, adesso, che la presentazione di nuovi emendamenti, pur nell'intento di apportare ulteriori miglioramenti ad un testo che è già buono e positivo e che permetterà di migliorare le condizioni dei giovani di leva, offra alle forze politiche dell'altro ramo del Parlamento la possibilità di bloccare ulteriormente questo provvedimento.

Non c'è, da parte nostra, alcuna disponibilità e ci sarà, invece, ferma battaglia politica per impedire che questa legge venga ulteriormente insabbiata. È chiaro, pertanto, che se il ministro, nonostante la breve sospensione, non dovesse presentarsi per partecipare alla discussione, si assumerebbe in pieno la responsabilità di tale comportamento e delle sue conseguenze.

ANTONINO PERRONE, *Relatore*. Desidero precisare che la mia richiesta di rinvio è motivata esclusivamente dal desiderio di esaminare con attenzione il parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali. Se poi il presidente, nell'ambito della correttezza dei suoi rapporti con il ministro della difesa, intende informarlo del fatto che, su richiesta del relatore, la seduta è stata sospesa, è nei suoi poteri farlo.

PRESIDENTE. Ritengo doveroso precisare, onorevole Baracetti, che il ministro Spadolini mi ha ripetutamente dichiarato la sua disponibilità a partecipare al dibattito odierno. Di conseguenza mi sono riservato, per rispetto alla funzione svolta dal ministro della difesa, di fargli conoscere il momento opportuno per presenziare alla discussione.

GIANFRANCO ASTORI. Avverto sempre con certo imbarazzo il clima che qualche collega cerca di creare. Sarò forse disinformato sul calendario dei lavori di questa settimana, ma mi pare che alla discussione delle norme sul servizio militare di leva siano destinate sia la seduta di oggi sia quella di domani.

Non è la prima volta che l'onorevole Baracetti ama indossare l'armatura per combattere contro eserciti di carta. In questo caso dobbiamo dire che l'avversario è inesistente.

ARNALDO BARACETTI. Speriamo!

GIANFRANCO ASTORI. Noi intendiamo approvare il provvedimento in termini ragionevolmente rapidi, appunto nella se-

duta di domani. Se poi l'onorevole Baracetti intende utilizzare il dibattito di Commissione per lanciare quei proclami che ogni tanto lancia, è libero di farlo. Noi riteniamo ragionevole la proposta del relatore di consentire un breve rinvio al fine di esaminare il parere espresso dalla I Commissione e riteniamo ispirata a saggezza la decisione del presidente in merito alla partecipazione del ministro al dibattito odierno. Non siamo affatto contrari al provvedimento in esame e saremmo favorevoli ad approvarlo domani stesso, esaminando le eventuali, limitate modifiche da apportare affinché il testo sia meno imperfetto.

Mi auguro che abbia ragione l'onorevole Baracetti e che la legge sia sufficiente per evitare i suicidi. Se non sarà così, egli ci dirà se questa legge è stata idonea oppure no!

ARNALDO BARACETTI. Non è forse vero che se non ci fossero stati quei suicidi la legge non sarebbe mai stata approvata dal Senato? È l'unico atto politico del Governo e della maggioranza!

PRESIDENTE. Ritengo che, a questo punto, sia utile e non eludibile un voto della Commissione sulla proposta di rinvio della discussione a domani, avanzata dal relatore.

ENEA CERQUETTI. No, signor presidente! Il relatore ha proposto una sospensione di mezz'ora.

ANTONINO PERRONE, *Relatore*. Ho chiesto di avere il tempo di leggere il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ritenendo sufficiente anche mezz'ora. Una volta presa visione di tale parere, potrò senz'altro svolgere la relazione ed esprimere il mio punto di vista sulle modifiche proposte.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se sia disposto ad accettare che la discussione del provvedimento abbia inizio subito.

ANTONINO PERRONE, *Relatore*. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Do lettura ai colleghi del parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali: « Parere favorevole a condizione che venga ripristinata per i cittadini emigrati all'estero la facoltà di rinvio del servizio militare sino al ventiseiesimo anno di età, come previsto per gli studenti universitari ».

Il relatore, onorevole Perrone, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONINO PERRONE, *Relatore*. Non credo sia il caso di procedere ad una lunga relazione dal momento che di relazioni già ne sono state fatte ed ascoltate tante nel corso del lungo *iter* di questo provvedimento. Penso, invece, che si debba procedere nel più breve tempo possibile alla definizione di questa legge, e non solo a causa dei fatti luttuosi di cui poco fa abbiamo parlato.

Non solo nel corso degli ultimi due anni, ma almeno nelle due ultime legislature, la nostra Commissione ha cercato di individuare una legge che facesse, per così dire, il punto sulla situazione del servizio militare e della ferma di leva prolungata; è ora necessario varare un testo che tenga conto dei criteri da noi seguiti quando inviammo, per la prima volta, il provvedimento al Senato. Va, tuttavia, sottolineato — per correttezza — che, se da un lato è necessario che la legge in discussione tenga conto di quei criteri cui ho fatto riferimento, dall'altro lato essa può, per certi aspetti, essere considerata in parte superata dagli eventi, dal momento che sono ormai passati — ripeto — più di due anni da quando l'approvammo per la prima volta, nel luglio del 1984.

Dico che la legge è superata soprattutto in considerazione della linea politica che oggi le forze politiche seguono, a differenza di quanto avveniva nel 1980, anno in cui iniziammo la discussione di questo provvedimento, e anche negli anni successivi. Ad esempio, in quegli anni era ancora incontestato il principio che la

leva costituisse un servizio che il cittadino doveva prestare, in pace o in guerra, a difesa della patria, quindi obbligatorio. Oggi, all'interno di diverse forze politiche si comincia a discutere di qualcosa che sei anni fa era assurdo non solo discutere ma anche pensare; si comincia, cioè, a discutere se il servizio militare di leva debba essere obbligatorio oppure no, nonché sulla possibilità di ridurne la durata da dodici a nove mesi. In questi sei anni si è sviluppato nel paese un dibattito che prima non era, lo ripeto, neanche pensabile e le forze politiche lo hanno recepito, attraverso gli incontri con i giovani e con le associazioni interessate, nonché attraverso l'azione svolta dai movimenti giovanili dei vari partiti, i quali hanno fatto emergere una nuova strategia ed un nuovo indirizzo.

Comunque è certo che, salvo stabilire quale linea politica seguire in materia di obbligatorietà, questa legge è necessaria ed indispensabile. Forse essa risponderà ad esigenze in parte superate, ma la materia deve ugualmente essere disciplinata.

Come ho già detto, ritengo che non sia il caso di fare una lunga esposizione sulla struttura complessiva del provvedimento; desidero, invece, soffermarmi su alcune modifiche ad esso apportate dal Senato. In parte queste sono esclusivamente di natura formale ed hanno migliorato il testo varato dalla Camera; altre, però, pur apparendo formali, hanno finito con l'incidere sui principi che noi volevamo affermare con il testo approvato nel 1984. A dimostrazione di quanto ho detto, segnalo ai colleghi quei punti sui quali ritengo si debba maggiormente riflettere.

Il primo è quello relativo al numero di esami universitari necessari per ottenere il rinvio del servizio di leva. Parlando della metà delle materie che compongono il piano di studi, nostro obiettivo è stato quello di evitare che i giovani, dando magari un solo esame l'anno, continuassero ad usufruire del rinvio fino ad arrivare al momento in cui, essendo in condizione di non poter più prestare il servizio militare — o ritenendo di essere in quelle condizioni — avrebbero potuto avanzare domanda di esonero. Il discorso

sugli esami, pertanto, non è solo formale. Sta di fatto che il Senato ha stravolto un principio che la nostra Commissione aveva inteso affermare.

Quanto al riconoscimento dell'obiezione di coscienza, di cui all'articolo 2 del testo in discussione, desidero far osservare come l'affermazione che la legge « disciplina il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e fissa le norme specifiche per adempiere il dovere della difesa della Patria attraverso il servizio civile sostitutivo » assuma una rilevanza costituzionale proprio alla luce del principio ispiratorio dell'articolo 52 della Costituzione.

Il Senato ha apportato una consistente modifica all'articolo relativo alle ferme di leva particolari, lasciando come unica possibilità di « leva alternativa » quella presso l'Arma dei carabinieri in qualità di ausiliario ed eliminando gradualmente nel tempo le possibilità di ferma di leva nel Corpo delle capitanerie di porto, nella polizia di Stato, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È vero che — per fare un esempio — un giovane non pensa con grande entusiasmo ad una ferma di leva come agente di custodia nel carcere dell'Ucciardone; ma è pure vero che, nell'ipotesi di un tale adempimento degli obblighi di leva, quel giovane vedrebbe soddisfatte due esigenze: quella di restare vicino al proprio nucleo familiare e quella di percepire una retribuzione che gli permetterebbe, a seconda della situazione economica familiare, di vivere in un certo modo i dodici mesi di durata della ferma di leva o di « raggranellare » una somma di denaro sufficiente a consentirgli, poi, l'emigrazione.

L'articolo relativo alle dispense è stato modificato dal Senato con l'aggiunta, al primo comma, di tre possibilità di dispensa dal servizio di leva, con particolare riferimento agli arruolati conviventi, come figlio unico o come unico fratello (in mancanza di genitori in grado di provvedere all'assistenza), con handicappati non autosufficienti.

Personalmente — avendo io assistito ad un recentissimo convegno, svoltosi a Messina, in cui i problemi dei portatori di *handicap* sono stati posti in termini assai concreti — sono dell'avviso che sarebbe eccessivo non dispensare dalla ferma di leva l'unico fratello convivente di handicappato, anche nel caso in cui i genitori fossero in grado di assistere il figlio menomato, perché ritengo che quella famiglia sia già troppo provata dalla sorte per vedersi sottrarre, pur se temporaneamente, il sostegno dell'unico figlio valido.

Su tale aspetto, tuttavia, non insisterei oltre qualora i colleghi che interverranno nella discussione sulle linee generali dichiarassero di non voler andare al di là della modifica cui la I Commissione ha condizionato il suo parere favorevole.

L'articolo 8 del testo trasmessoci dal Senato è quello su cui la Commissione affari costituzionali ha deliberato di porre come condizione per il parere favorevole la sostituzione della parola « trentesimo » con la parola « ventiseiesimo ».

Durante la scorsa settimana mi sono recato a Francoforte, dove ho avuto modo di incontrare un comitato di emigrati italiani in rappresentanza di tutti i partiti, dalla democrazia cristiana, al movimento sociale italiano-destra nazionale, al partito comunista italiano. Quei nostri connazionali si sono espressi in termini negativi circa l'obbligo di presentarsi alle armi per quei giovani — dispensati dal presentarsi alle armi perché nati o residenti all'estero o espatriati anteriormente al diciassettesimo anno di età — i quali rimpatriano prima del compimento del trentesimo anno di età.

In realtà, la norma di cui la I Commissione chiede la modifica è stata introdotta dal Senato. La nostra Commissione, in precedenza, non si era posta il problema.

Per quanto concerne il rinvio del servizio di leva per motivi di studio, bisogna tenere conto dell'opportunità di concedere

tale beneficio anche a quei giovani i quali, già laureati, siano impegnati come ricercatori nelle università, nonché a quei giovani — soprattutto laureati in medicina — i quali debbano frequentare i corsi di specializzazione.

Ho voluto fin qui indicare molto sommariamente alcuni aspetti particolari del provvedimento che stiamo discutendo.

Ricordo che, due anni fa, durante l'esame in prima lettura di questo stesso provvedimento, ebbi, insieme con i colleghi Cerquetti ed Angelini, numerosi contatti, anche telefonici, con esponenti delle forze armate per cercare di addivenire ad un accomodamento di alcune cifre (che taluni di noi avrebbero voluto diminuire, mentre gli stati maggiori avrebbero voluto aumentare). Ora sono emerse una percentuale del 19 per cento ed una serie di cifre di cui non comprendo il significato. Se, infatti, si prospetta una percentuale del 19 e non del 18 o 20 per cento, non vedo perché non si possa, in termini di cifre, parlare di 4-8 o 16 mila unità. Inoltre il numero è fisso, non variabile di anno in anno.

Ritengo, poi, utile inserire nel discorso relativo agli allievi dell'accademia e delle scuole di formazione degli ufficiali, quello delle scuole militari, in particolare della « Nunziatella ».

Le indicazioni emerse in proposito sono frutto di rilievi, esami e riesami.

Proprio la settimana scorsa, in occasione di una riunione del gruppo della democrazia cristiana, ho ricordato di aver dedicato buona parte della mia attività — eccezion fatta per la breve esperienza di sottosegretario nel Governo Cossiga — all'esame dei problemi relativi alla leva.

Rivolgo pertanto un appello a tutte le forze politiche presenti in Commissione a non rallentare ulteriormente l'approvazione dei provvedimenti in discussione, verificando quindi anche il preventivo consenso dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento, qualora si ritenga necessario apportare modifiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ENEA CERQUETTI. Esprimo preoccupazione per le dichiarazioni conclusive del relatore a proposito della modificabilità dei provvedimenti in discussione, proprio per i tempi ristrettissimi a nostra disposizione.

Se, infatti, la loro approvazione slittasse al 1987, sarebbe inevitabile la modifica di alcuni articoli che metterebbero in discussione l'intero testo legislativo e le aspettative dei giovani chiamati ad assolvere ai loro obblighi di leva in marina, che non vedrebbero ridotta la ferma già dal prossimo anno. Oltre a ciò è necessario salvaguardare le aspettative degli emigrati, in ossequio al parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali.

La modifica in termini restrittivi — anche se giusti — di alcuni punti dei provvedimenti al nostro esame farebbe riaprire alcune dispute che potrebbero mettere in discussione l'esito finale del nostro lavoro.

Ho notato che alcuni colleghi si sono soffermati sulla questione relativa al rinvio del servizio militare da parte degli universitari, su cui il Senato ha espresso una linea più lassista rispetto a quella indicata da questo ramo del Parlamento. Desidero però rammentare come il Senato abbia proposto una serie di altre modifiche che addirittura investono questioni di principio.

È errato impuntarsi su tale questione rimettendo in discussione la durata o l'obbligatorietà della leva, anche perché i senatori — come è stato qui ricordato — hanno dovuto tener conto in questo momento delle sollecitazioni di tutti i movimenti giovanili dei rispettivi partiti, che forse fanno comodo quando affrontano problemi relativi alla obbligatorietà o ad altre questioni, mentre si verifica il contrario nel momento in cui si parla dello *statu quo* degli studenti universitari.

GIANFRANCO ASTORI. Tengo a precisare che noi non abbiamo intenzione di pre-

sentare un emendamento sulla durata della leva.

ENEA CERQUETTI. Ritengo che riprendere le polemiche e le contraddizioni fra Senato e movimento giovanile non giovi alla soluzione del problema.

Inoltre alcune questioni, come ad esempio quella della paga, potranno essere affrontate in altro momento. Su questo specifico punto abbiamo presentato una proposta di legge.

Rinnovo pertanto l'invito ai colleghi a limitare le modifiche, da concordare insieme, alla sola questione del ventiseiesimo anno di età, come limite del rinvio del servizio militare per gli emigrati, soprassedendo su altri punti pure importanti; perché il problema degli universitari è molto delicato e quindi può anche essere oggetto di una apposita « leggina ».

Solo in questo modo, onorevole Perrone, si può avere la garanzia che la legge venga approvata in via definitiva prima della sospensione dei lavori parlamentari in occasione delle festività natalizie, in modo da non dover modificare tutti i termini in essa previsti. È chiaro che questo comporta un sacrificio da parte di tutti, nel senso che dobbiamo tutti rinunciare a presentare emendamenti. Per quanto riguarda la mia parte politica, noi comunisti siamo disposti ad accogliere soltanto l'emendamento derivante dal parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali, riconoscendo che vi era un effettivo peggioramento a danno dei cittadini emigrati all'estero.

Pertanto, invito caldamente tutti i gruppi della maggioranza a desistere dalla presentazione di altri emendamenti, in modo da non rimettere in discussione i termini di approvazione della legge, con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne.

SALVATORE MELELEO. Sappiamo tutti che per arrivare alla definizione di questa legge abbiamo lavorato e combattuto insieme per tanto, tanto tempo; sono quindi convinto che dobbiamo ora approvarla nel testo trasmessoci dal Senato, anche se alcuni dei ritocchi e alcune delle

modifiche approvate da quel ramo del Parlamento non sono del tutto condivisibili.

Noi ci troviamo, consentitemi l'esempio, nelle condizioni di uno studente che prima di consegnare il suo compito continua a rileggerlo, trovando sempre nuovi errori, o anche di un artista, che riguardando la sua opera trova sempre modifiche da apportare; dobbiamo, però, compiere un atto di coraggio e consegnare il nostro « compito ». Non dobbiamo infatti dimenticare che siamo alla vigilia della sospensione dei lavori parlamentari per le festività natalizie e che uno slittamento nell'approvazione della legge, con conseguente rinvio al prossimo anno, potrebbe avere implicazioni ora non valutabili. In questa ottica, invito tutti i colleghi a compiere uno sforzo ed a rinunciare alla presentazione di emendamenti.

Di fronte ad una società in continua evoluzione, di fronte a movimenti giovanili sempre più pressanti, non possiamo attendere oltre nel varare una legge che deve fornire, almeno in parte, risposta alle esigenze della società odierna.

Tuttavia, se la maggioranza della Commissione ritiene di dover procedere ad alcune modifiche del testo in discussione, penso che queste dovrebbero quanto meno essere concordate con l'altro ramo del Parlamento, che ha dimostrato di ispirarsi a principi diversi rispetto a quelli da noi seguiti, ad esempio, per quanto riguarda gli handicappati o gli emigrati. Tale accordo, infatti, consentirebbe di non ritardare ulteriormente la definitiva approvazione del provvedimento.

CARLO DI RE. Signor presidente, ho ben poco da aggiungere a quanto già detto dai colleghi Cerquetti e Meleleo in quanto, a giudizio del mio gruppo e mio personale, il problema è ormai soprattutto di natura politica. Non si tratta di migliorare questo o quel punto della legge.

Con tutta franchezza ed amicizia, devo dire al relatore, onorevole Perrone, che il suo è stato più un intervento « demoli-

tore » del provvedimento in discussione che un intervento costruttivo, nonostante gli argomenti da lui portati siano tutti degni del massimo rispetto.

Ora, però, siamo giunti al punto in cui dobbiamo necessariamente dare risposta a questo problema del servizio di leva di cui l'opinione pubblica discute ormai da mesi ritenendo, tra l'altro, che questa legge sia già stata approvata — non conoscendo l'esistenza di questa *navette* tra Camera e Senato.

Certo, non possiamo sottrarci all'obbligo di apportare la modifica richiesta dalla Commissione affari costituzionali; ma ritengo che, adempiuto tale obbligo, la legge debba essere immediatamente approvata. Si tratta, lo ripeto, di un fatto politico; si tratta di stabilire alcuni principi, che sono quelli fondamentali del servizio di leva e della sua durata, e nel contempo di fornire alcune garanzie ed alcune agevolazioni che sono richieste da anni e che ci sono state prospettate anche nel corso delle indagini che abbiamo svolto e durante i contatti informali che in questi mesi abbiamo avuto.

Soprattutto negli ultimi tempi, le forze armate della Repubblica sono state caricate di una serie di problemi di diverso genere ed il Parlamento deve dare una risposta che sia, come ho detto, una risposta politica e che dia soluzione ai problemi maggiori e faccia cadere i minori, nonostante anch'essi abbiano una certa rilevanza. Per queste ragioni, il gruppo repubblicano si dichiara a favore della più rapida approvazione possibile del provvedimento in discussione.

VITO MICELI. Signor presidente, come ha ben detto il relatore, quella in discussione è una legge ormai superata dai mutamenti politici che tutti riscontriamo essersi verificati in Italia. In particolare, se esaminiamo il provvedimento dal punto di vista tecnico, vediamo che viene ad aggravare una situazione di crisi già in atto nell'ambito delle forze armate. Si tratta, quindi, di rendere questa legge meno dannosa, il più possibile meno dannosa.

Pertanto, il gruppo del MSI-destra nazionale non accoglie l'invito di limitarsi nella presentazione degli emendamenti e si riserva di esaminare, articolo per articolo, tutti i problemi che sono stati posti sul tappeto dal Senato. Domani mattina presenteremo quegli emendamenti che riterrremo necessari; infatti, se è vero che questa legge deve essere approvata il più presto possibile, è anche vero che dobbiamo evitare che danneggi ulteriormente la situazione esistente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONINO PERRONE, Relatore. Dichiaro di rinunciare alla replica.

VITTORIO OLCESE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Desidero ricordare alla Commissione che il Governo ha già avuto modo di esprimersi sulla necessità e sul-

l'urgenza dell'approvazione di questo provvedimento, possibilmente senza modifiche.

PRESIDENTE. Preannuncio, anche a nome degli onorevoli Astori e Cerquetti, la presentazione — in conformità al parere espresso dalla I Commissione affari costituzionali — del seguente emendamento:

All'articolo 8, sostituire la parola: trentesimo con la seguente: ventiseiesimo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO